

I VALORI DELLA TERRA IN «HO PORTATO SULLE SPALLE MIO PADRE» DI ARMANDO MINUZ

Letti per voi



Francesca Avanzini

Non un esordio qualunque, questo del parmigiano d'adozione Armando Minuz in «Ho portato sulle spalle mio padre». Lontano da mode letterarie, il romanzo è dettato da necessità interiore, non da ricerca di fama o calcolo commerciale. Con echi di classici (Hemingway e Melville, per l'ostinata ricerca del capobranco o animale-simbolo) e di contemporanei (Guido Conti, che esordiva con un libro altrettanto centrato sui temi del sangue e della terra), narra una storia che affonda le radici nei primordi dell'umanità, quella del rapporto che lega due fratelli, come già Caino e Abele, Romolo e Remo, Castore e Polluce.

Due fratelli e un padre, in una triangolazione che esclude qualun-

que presenza femminile se non il ricordo vaghissimo di una madre morta da tempo, perché il conflitto si consuma tutto qui, tra fratelli che ripropongono le eterne accuse del «tu hai avuto di più» e del «sì, ma anche tu eri libero di scegliere», e un padre ombroso e taciturno che non ha mai perdonato al più piccolo, Emilio, il tradimento della terra, della caccia, del duro mestiere di contadino a favore degli studi e della città. Un vincolo che non è solo odio e rivalità, ma anche profondo affetto che supera tutto, botte, sgarbi e non detti, legame irrisolvibile che va oltre le contingenze e il personale fino a sfiorare il sacro. C'è, in tutto il libro, una ricerca della nuda verità, quasi dell'archetipo.

Il cinghiale continua a risorgere dopo ogni caccia, emanazione di un

unico spirito che abita i boschi da tempi lontanissimi, mentre ogni cacciatore reca in sé il cavernicolo armato di frecce e lance. Uomini, piante, rocce, animali sono stretti in unicum, pervasi dalla stessa anima, e ciò rende possibile la comprensione. Una serie di coincidenze junghiane e apparizioni numinose porta infine i due fratelli sulle tracce del padre che, come un animale, si è allontanato per morire e rendere l'anima in grembo alla foresta-madre. La natura descritta è quella dei nostri Appennini, sedata, rispetto alla sublimità delle Alpi, eppure selvaggia e primitiva, capace di dolcezze così come d'improvise, a volte letali violenze. ♦

◆ **Ho portato sulle spalle mio padre** di Armando Minuz
Nutrimenti, pag. 174, € 15,00

